

RiMe

**Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISSN 2035-794X

Breve profilo umano e scientifico di Marco Tangheroni, un maestro e un amico

Olivetta Schena

Direzione

Luciano GALLINARI, Antonella EMINA (Direttore responsabile)

Responsabili di redazione

Grazia BIORCI, Maria Giuseppina MELONI, Patrizia SPINATO BRUSCHI,
Isabella Maria ZOPPI

Comitato di redazione

Maria Eugenia CADEDDU, Clara CAMPLANI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI,
Yvonne FRACASSETTI, Luciana GATTI, Raoudha GUEMARA, Giovanni GHIGLIONE,
Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE,
Sebastiana NOCCO, Anna Maria OLIVA, Riccardo REGIS,
Giovanni SERRELI, Luisa SPAGNOLI, Massimo VIGLIONE

Comitato scientifico

Luis AdÃO da FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO,
Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA,
Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO,
Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ CURULL,
Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a *referee*, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Corrado LATTINI

[Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea](#): Direttore dell'Istituto Luca CODIGNOLA BO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)
c/o ISEM-CNR - Via S. Ottavio, 20 - 10124 TORINO (Italia)
Telefono 011 670 3790 / 3713 - Fax 011 812 43 59
Segreteria: segreteria.rime@isem.cnr.it
Redazione: redazione.rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

Dossier

Sardinia. A Mediterranean Crossroads.
12th Annual Mediterranean Studies Congress
(Cagliari, 27-30 maggio 2009). A cura di Olivetta Schena e Luciano Gallinari

Olivetta Schena Luciano Gallinari	<i>Premessa</i>	7-8
--------------------------------------	-----------------	-----

Il Medioevo

Fabio Pinna	<i>Le testimonianze archeologiche relative ai rapporti tra gli Arabi e la Sardegna nel medioevo</i>	11-37
Rossana Martorelli	<i>Insedimenti monastici in Sardegna dalle origini al XV secolo: linee essenziali</i>	39-72
Giuseppe Seche	<i>L'incoronazione di Barisone a "re di Sardegna" in due fonti contemporanee: gli Annales genovesi e gli Annales pisani.</i>	73-93
Alessandro Soddu	<i>Poteri signorili in Sardegna tra Due e Trecento: i Malaspina</i>	95-105
Andrea Pala	<i>Flussi di circolazione delle merci e della cultura mediterranea, alla luce della documentazione sulla scultura lignea in Sardegna</i>	107-125
Bianca Fadda	<i>Nuovi documenti sulla presenza dell'Opera di Santa Maria di Pisa a Cagliari in epoca catalano-aragonese</i>	125-142
Sara Chirra	<i>La conquista catalano-aragonese della Sardegna attraverso una cronaca mercedaria settecentesca</i>	143-150
Antonio Forci	<i>Feudi e feudatari in Trexenta (Sardegna meridionale) agli esordi della dominazione catalano-aragonese (1324-1326)</i>	151-211

Indice

Giovanni Serreli	<i>La frontiera meridionale del Regno giudicale d'Arborèa: un'area strategica di fondamentale importanza per la storia medievale sarda</i>	213-219
Alessandra Cioppi	<i>La riedizione di una fonte sulla Sardegna catalana: il cosiddetto Repartimiento de Cerdeña</i>	221-236
Esther Martí Sentañes	<i>Un'analisi prosopografica e dei rapporti di potere delle oligarchie cittadine nella Corona d'Aragona nel basso medioevo</i>	237-257
Elisabetta Artizzu	<i>Il concetto di reato nella legislazione statutaria sarda</i>	259-270
Lorenzo Tanzini	<i>Il Magnifico e il Turco. Elementi politici, economici e culturali nelle relazioni tra Firenze e Impero Ottomano al tempo di Lorenzo de' Medici</i>	271-289

L'Età Moderna e Contemporanea

Remedios Ferrero Micó	<i>La fiscalità sul grano sardo e siciliano nella Valencia tardo-medievale e moderna</i>	293-318
Daniel Muñoz Navarro	<i>Relaciones comerciales entre el Reino de Valencia y el Norte de Italia en el tránsito del siglo XVI al XVII</i>	319-335
Lluís-J. Guia Marín	<i>Guerra, defensa y donativo en la Cerdeña Austriaca</i>	337-357
Roberto Porrà	<i>Il culto di San Giacomo in Sardegna</i>	359-385
Simonetta Sitzia	<i>'Lo sguardo del vescovo': clero e società nei sinodi e nelle visite pastorali di Salvatore Alepus vescovo di Sassari</i>	387-409
Giuseppe Restifo	<i>Hanging Ships: Ex-Voto and Votive Offerings in Modern Age Messina Churches</i>	411-423
Carmelina Gugliuzzo	<i>A 'new' capital for the safety of European Christendom: the building of Valletta</i>	425-436

Grazia Biorci	<i>Technological transfer: the importance of language in the tradition of competences. First hints on the lexicon of Pratica di Fabricar le Scene e le Machine ne' Teatri di Nicola Sabbattini da Pesaro, Ravenna 1638</i>	437-449
Mirella Mafri	<i>Calabria e Mediterraneo: merci, mercanti e porti tra il XVIII e il XIX secolo</i>	451-460
Maurizio Lupo	<i>L'innovazione tecnologica in un'area periferica: primi risultati di una ricerca sul Mezzogiorno preunitario (1810-1860)</i>	461-481
Paola Avallone	<i>Innovazioni nei servizi creditizi nel Mezzogiorno preunitario</i>	483-492
Martino Contu	<i>Dal Mediterraneo alla sponda opposta del Rio de la Plata: il fenomeno dell'emigrazione sarda in Uruguay tra Ottocento e Novecento</i>	493-516
Silvia Aru	<i>Il Mediterraneo tra identità e alterità</i>	517-531

In memoriam di Marco Tangheroni

Discorsi pronunciati durante il XII Congresso della
Mediterranean Studies Association
(Cagliari 27 maggio 2009)

David Abulafia	<i>Marco Tangheroni</i>	537-542
Attilio Mastino	<i>Ricordando Marco Tangheroni</i>	543-549
Olivetta Schena	<i>Breve profilo umano e scientifico di Marco Tangheroni, un maestro e un amico</i>	551-553
Cecilia Iannella	<i>Bibliografia di Marco Tangheroni</i>	555-584

Sguardi oltre il Mediterraneo

Giuliana Iurlano *Gli Stati Uniti e le scorrerie dei corsari islamici del Nord-Africa nel Mediterraneo e nell'Atlantico (1778-1805)* 587-635

Luciano Gallinari *Tra discriminazione e accoglienza. Gli italiani in Argentina da Luigi Barzini a "Tribuna italiana"* 637-660

Forum

José António Brandão *No Grants, No Travel, No Excuses: Researching and Writing Early North American History in the Digital Age* 663-672

Breve profilo umano e scientifico di Marco Tangheroni, un maestro e un amico

Olivetta Schena

L'11 febbraio 2004 a Pisa Marco Tangheroni si congedava da questa vita, avrebbe compiuto 58 anni il 24 febbraio. Una vita breve ma intensa, spesa a lottare contro una patologia renale che per trentacinque anni lo aveva costretto alla dialisi tre volte alla settimana, ma che non gli aveva impedito di dedicarsi con passione e profitto agli studi e a tutti gli altri aspetti piacevoli e spiacevoli dell'umana esistenza, che da sempre riempivano le sue intense giornate.

Gli interessi scientifici di Marco si erano focalizzati sin dagli anni dell'Università sulla Sardegna, senza però dimenticare Pisa, sua città natale. Si era, infatti, laureato in Lettere a Cagliari nel 1968, discutendo con il prof. Alberto Boscolo una tesi su *Gli Alliati. Una famiglia Pisana del Medioevo*, e nella stessa Facoltà di Lettere aveva iniziato la sua carriera universitaria come assistente di Storia della Sardegna, dal 1968 al 1973, con la breve parentesi dei corsi di Storia Italiana presso l'Università di Barcellona.

La Sardegna, Pisa, Barcellona e Valenza, ma anche il Mezzogiorno della Francia, sarebbero state nel corso degli anni le mete costanti del suo instancabile pellegrinare per archivi e biblioteche, alla ricerca di sempre nuove ed inedite fonti per i suoi studi, mosso dal desiderio di trovare in esse nuove occasioni, nuovi stimoli, nuove curiosità. Nella premessa di un suo volume, edito nel 1992 con il significativo titolo *Medioevo Tirrenico. Sardegna, Toscana, Pisa*, (Pisa, Pacini Editore) Marco scriveva «Sono stato un pillaccherone della storia. Anzi lo sono ancora. Con qualche rimpianto, forse, ma senza troppi pentimenti. Ho fatto come i 'miei' minatori medievali di Iglesias: quando un filone perdeva un po' d'interesse aprivo un altro scavo. E se ciò può aver diminuito la stima di qualche collega importante nei miei confronti, pazienza; penso che questo errore possa essere stato d'aiuto nel fare il mestiere che amo sempre di più, quello di insegnare». In questa breve frase è condensato il modo di essere di Marco: un grande ed eclettico ricercatore, un vero maestro per i suoi allievi, un anti-accademico per eccellenza, nonostante una prestigiosa e fulminea carriera universitaria che si snoda fra la Sardegna e la

Toscana: dal 1973 al 1980 insegna Storia Medioevale e Storia del commercio e della navigazione presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa; nel 1981 torna in Sardegna come docente di Istituzioni Medievali presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Sassari, diventando nello stesso anno direttore dell'Istituto di Scienze Storiche e preside della stessa Facoltà; dal 1983 è di nuovo a Pisa come professore ordinario di Storia del commercio e della navigazione, per passare nel 1989 alla cattedra di Storia Medioevale. Dal 1984 era stato quasi ininterrottamente direttore del Dipartimento di Medievistica dell'Università pisana e poche settimane prima della sua morte, in considerazione della sua grande esperienza nella ricerca, nella didattica e nell'amministrazione era stato eletto direttore del nuovo Dipartimento di Storia dell'Università di Pisa, quasi una sua creatura, frutto dell'unione del Dipartimento di Medievistica e di quello di Storia Moderna e Contemporanea: un ambizioso progetto, per il quale Marco lavorava da tempo, si era finalmente concretizzato.

Gli innumerevoli e gravosi impegni accademici non lo hanno mai allontanato dalla didattica, nella quale Marco ha sempre profuso tutte le sue energie, trasmettendo ai suoi numerosissimi allievi la passione per la ricerca e una rigorosa metodologia; né hanno rallentato il ritmo della sua personale produzione scientifica, ricca di ben dodici volumi monografici e di oltre cento articoli e saggi, pubblicati in riviste italiane e straniere. Ma il suo capolavoro scientifico, a detta dei numerosi amici e colleghi, nonché della moglie Patrizia, con la quale Marco ha condiviso ricerche e tutta una vita, è il volume *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo* (1985, Napoli, Liguori), un'opera affascinante e suggestiva già nel titolo, con la quale Marco ha reso omaggio non solo alla città di Iglesias, che per anni ha assorbito i suoi interessi di ricercatore attento e rigoroso, ma a tutta un'isola. La Sardegna è stata per lui una seconda patria, si era insinuato in lui il ben noto "mal di Sardegna", e anche dopo il suo definitivo ritorno a Pisa la nostra isola, ricca di storia e di cultura, ha continuato a suscitare le sue curiosità di studioso di una storia che nella sua vasta e articolata prospettiva scientifica non era mai storia locale: nei lavori di Marco le vicende narrate e le ricostruzioni storiche nascono e si sviluppano sempre in una dimensione mediterranea ed europea.

L'ultima sua fatica scientifica è stata la mostra-evento *Pisa e il mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici* (2003, Milano, Skira) che nell'inverno del 2003 aveva entusiasmato i visitatori degli Arsenali Medicei di Pisa, il cui catalogo è la

testimonianza della "marcia in più" che Marco possedeva, come studioso ma anche come maestro e coordinatore di un gruppo di ricercatori, giovani e meno giovani, che con rigore scientifico hanno proposto al grande pubblico, in maniera accattivante ed avvincente, la storia della Repubblica di Pisa.

I prossimi impegni scientifici lo avrebbero riportato anche fisicamente in Sardegna, ancora una volta ad Iglesias: a dicembre del 2003, a Cagliari, aveva presentato con l'editore Carlo Delfino il progetto di edizione in facsimile del codice del *Breve di Villa di Chiesa* e già da alcuni mesi, nell'ambito di un progetto nazionale varato dall'Istituto storico italiano per il Medio Evo, stava lavorando alla riedizione critica dello stesso *Breve*.

L'11 febbraio 2004 la comunità scientifica nazionale e internazionale ha perso un grande studioso, ma quanti lo hanno conosciuto ed amato sanno di aver perso un grande uomo e un insostituibile amico; un uomo che aveva la fortuna di possedere una grande fede, quella fede che, come lui stesso scriveva «Mi ha salvato dalla disperazione», e con una forza e un coraggio non comuni, nonostante le sofferenze e gli innumerevoli ricoveri e interventi che avevano costellato la sua "lunga" vita da dializzato, aggiungeva «So di aver avuto molto dalla vita, e quindi dalla provvidenza: una moglie straordinaria, una bella famiglia, carissimi amici, tre splendide figlie adottive ruandesi, una brillante carriera accademica». In queste parole, una sorta di testamento spirituale, un esempio e un modello da non dimenticare.

